

Eco 11 giugno 2020

Uno strumento per continuare a lavorare

Tratto iniziale: tratto da Nicolino Pompei, *...perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*, in Atti del Convegno 2018 pp. 67 - 70

Un'altra vita... imparagonabile, impareggiabile!

Come aiuto e conforto al cammino che abbiamo fatto insieme questa mattina, lascio ancora parlare Papa Francesco. Ascoltiamolo in quello che ci dice nella *Evangelii Gaudium*: *“Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua... Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie... Un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale... «Possa il mondo del nostro tempo - che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza - ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia di Cristo»... Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell'impresa missionaria, presto perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. E una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno...”*.

Ascoltiamolo ora in alcuni tratti di sue omelie e di interventi prima della preghiera dell'Angelus: *“Il cristiano è un uomo, è una donna di gioia... Che cos'è questa gioia? È l'allegria? No, non è lo stesso... La gioia è di più, è un'altra cosa. È una cosa che non viene dai motivi congiunturali, dai motivi del momento: è una cosa più profonda. È un dono... La gioia è un dono del Signore. Ci riempie da dentro... Questa gioia è la sicurezza che Gesù è con noi... Il gioioso, la gioiosa, è un uomo, è una donna, sicuro, sicura che Gesù è con noi... Alcune volte ci sono cristiani malinconici che hanno più la faccia da peperoncini all'aceto che proprio di gioiosi che hanno una vita bella... Quanti hanno incontrato Gesù lungo il cammino, sperimentano nel cuore una serenità e una gioia di cui niente e nessuno potrà privarli. La nostra gioia è Gesù Cristo, il suo amore fedele, inesauribile. Perciò quando un cristiano diventa triste, vuol dire che si è allontanato da Gesù... Rimanere con Gesù, rimanere e godere della sua compagnia... Per essere annunciatori, testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicino a Lui... La gioia è il segno del cristiano: un cristiano senza gioia o non è cristiano o è ammalato... Una gioia presente anche nel dolore, nelle tribolazioni, oppure nelle persecuzioni... È una gioia che tocca nell'intimo del nostro essere... La*

salvezza portata da Gesù afferra tutto l'essere umano e lo rigenera... La gioia è il frutto di questo intervento di salvezza e di amore di Dio... Ma un cristiano che non è gioioso, manca qualcosa a questo cristiano o non è cristiano!".

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena... Il mio cuore è lieto perché tu, Cristo, vivi... Renderò evidente la mia presenza nella letizia del loro cuore...

Tutta la letizia, la gioia del cuore è rimanere in Lui come tensione ontologica e permanente. E la verifica di questa tensione è il frutto che portiamo di una gioia altrimenti impossibile, di un centuplo esistenziale ed umano altrimenti impossibile: quando la vita è attaccata a Cristo, questa esperienza è il frutto più evidente e sorprendente. Un frutto che possiamo sorprendere anche dentro le circostanze più dure, più drammatiche, anche dentro tutte le nostre miserie. Perché il frutto è sempre l'opera sua in noi e se lo lasciamo entrare - così come siamo - se gli permettiamo di attaccare, di intrecciare la radice del nostro essere alla sua infinita vitalità, niente potrà impedire il manifestarsi della sua presenza attraverso i frutti sorprendenti che Lui farà sorgere in noi: a partire da quella gioia, la sua gioia, che Gesù promette ai Suoi. Ed è solo questa evidente, tangibile, abordabile esperienza la più

credibile e disarmante testimonianza che siamo chiamati a portare, a lasciar trasparire dentro la vita degli uomini.

Come mi è cara la condivisione di una nostra amica: "C'è sempre la tentazione dell'abitudine o della supponenza del mio ascolto o del mio capire quello che ricevo da questa compagnia; di ridurlo a delle definizioni o dei contenuti astratti da ripetere, da dire agli altri, di ritenerlo già un possesso acquisito per poi procedere autonomamente sulle conseguenze operative di tutto ciò che ci viene detto. Ma finalmente ho avuto l'amore verso me stessa e l'umiltà di guardare la differenza che c'è (come tu ci hai sempre invitato a verificare), la differenza enorme che c'è quando entro dentro la giornata, affronto le circostanze - dalle più banali fino a quelle più imprevedute e più dure - con la presenza di Gesù, con la luce di quello che riceviamo nel nostro cammino, e quando invece mi ritrovo tutta centrata su me stessa, sul mio sforzo, su una mia pretesa, su una mia capacità e supponenza. È proprio un'altra cosa e questa è un'esperienza ormai evidentissima". Sì, è proprio vero, è un'esperienza evidentissima, perché è proprio un'altra vita, imparagonabile, impareggiabile.

Tratto “conclusivo”: tratto da Nicolino Pompei, *...perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*, in Atti del Convegno 2018 pp. 70 - 73

Domandiamo di essere amici solo per questo...

Domandiamo, mendichiamo di essere amici solo per questo, solo per riconoscere la presenza viva di Gesù, per rimanere in Lui, per sostenerci a lasciare attaccare la vita a Lui. La nostra amicizia sia proprio un correre insieme, un tendere insieme verso Gesù, per continuare ad incontrarlo vivo e risorto, per continuare a sentirlo parlare; per una continua familiarità con la sua presenza, per lasciare intrecciare, innestare tutta la radice della nostra vita alla sua vitale presenza e permettergli di fecondarla, vitalizzarla, fruttificarla continuamente di quel centuplo che ci ha promesso. Che la nostra amicizia possa sostenere l'imprescindibile responsabilità di ciascuno: imprescindibile perché Gesù non può mai mancare della nostra libertà personale, del nostro “sì” personale e continuo. Una responsabilità personale e rinnovata, una libertà sempre in gioco richiesta sempre a ciascuno e in cui nessuno può e potrà mai sostituirci.

Domandiamo e favoriamo che i nostri rapporti di amicizia quotidiana siano sempre un aiuto a strapparci dall'abitudine e dal formalismo con cui possiamo vivere la nostra compagnia. Domandiamo e favoriamo che i nostri rapporti di amicizia quotidiana siano strappati da un legame intimistico, sentimentale, autoreferenziale, che favorisce più il “*di-vertere*” (magari prendendo a pretesto la realtà della compagnia) che il “*con-vertere*”: il tendere insieme a Gesù, a fissare il nostro sguardo a Cristo, al suo sguardo sempre presente che non smette mai di guardarci. Domandiamo e favoriamo che i nostri rapporti di amicizia quotidiana siano un aiuto a prendere sul serio tutta la nostra esperienza umana - con tutti i fattori sintomatici che la possono segnare - e a riconoscerla sempre come un'occasione, una strada, una risorsa, un'alleata per essere ridestati dalla parte della vera e irriducibile esigenza del cuore; e quindi per tornare a centrare la vita su Gesù, per tornare ad affissarla alla sua presenza che non smette mai di attenderci.

“Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. Non solo la gioia che è Lui, che viene solo da Lui, ma la sua gioia. La gioia del suo amore rivelazione della gioia dell'amore dell'Eterno Padre verso ciascuno di noi, per cui è venuto in mezzo a noi, per cui è morto per noi, per cui è risorto per noi, per cui continua ad abitare in mezzo a noi; la gioia del suo amore rivelazione della gioia dell'amore trinitario da cui siamo sempre e da sempre amati: da sempre e sempre amati, e basta. Questo c'è di mezzo nel cuore della nostra amicizia, nel cuore della nostra preferenza. E questo c'è di mezzo nella testimonianza che siamo chiamati a portare dentro la vita del mondo.

Scrive il Papa nella *Evangelii Gaudium*: “*Se non proviamo l’intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno... di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale... Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita!*”. Ancora il Papa in un altro intervento: “*Per mezzo della preghiera possiamo entrare in una relazione stabile con Dio, che è la fonte della vera gioia*”. Allora, proprio all’inizio del nostro convegno, chiediamo che tutto il cammino che ho vissuto con voi sia sempre più la nostra vita, la nostra esperienza, tutta la nostra domanda, tutta la nostra responsabilità, tutta la nostra amicizia, tutta la nostra presenza dentro la vita degli uomini. E chiediamo l’intercessione di Maria Santissima, causa della nostra gioia. Perché causa? Causa perché ha generato Gesù, ha generato nella carne Gesù, la Carne della nostra vera gioia.

Preghiamo rivolgendoci alla Madonna con le parole del Papa: “*Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all’Eterno, aiutaci a dire il nostro ‘sì’ nell’urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù... Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne... Intercedi per la Chiesa, della quale sei l’icona purissima, perché mai si rinchioda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno. Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell’amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce. Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen*”.